

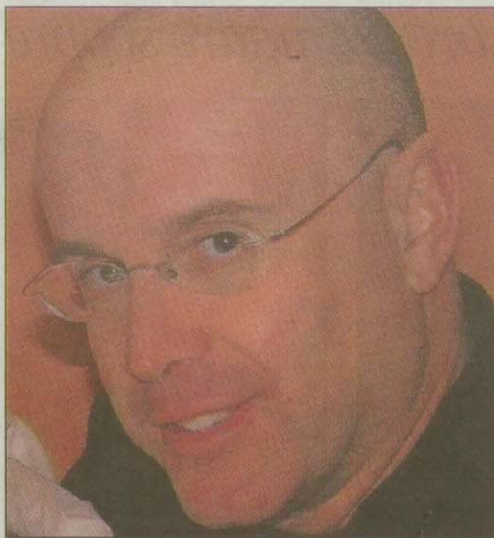
Giudice fa assumere i precari del Comune

Mosciano, in quattro vincono il ricorso per il contratto promesso e poi negato

TERAMO. Il Comune di Mosciano condannato ad assumere quattro precari e a risarcirli del danno derivante dalla mancata assunzione. Così il giudice del lavoro del tribunale di Teramo, Luigi Santini, accoglie il ricorso di quattro dei cinque co.co.co. che nel 2009 si erano visti bloccare all'improvviso la stabilizzazione del proprio rapporto di lavoro con l'ente.

Ne dà notizia la Cgil Funzione pubblica di Teramo, che esprime «enorme soddisfazione» per l'esito positivo del ricorso, curato dagli avvocati **Lorella e Lorena Di Giambattista**. Il Comune di Mosciano è stato condannato ad assumere i quattro precari — un'impiegata amministrativa, una cuoca e due manutentori — a decorrere dal 10 febbraio 2011 «con contratti di lavoro subordinato a tempo parziale e determinato» per la durata di tre anni «nei profili professionali relativi alle prove selettive superate». L'ente inoltre dovrà «rifondere i danni derivanti dalla mancata tempestiva assunzione, in misura pari al 25 per cento del trattamento retributivo previsto per i rispettivi profili professionali, per il periodo dal 18 dicembre 2009 (data di ricezione della diffida dei ricorrenti), oltre a interessi legali e rivalutazione monetaria». In totale, calcola la Cgil, più di 20mila euro a testa. Il Comune, inoltre, dovrà pagare le spese legali per complessivi 3.860 euro.

LA STORIA. Il Comune aveva avviato nell'aprile 2008 il



processo di stabilizzazione del personale precario in possesso dei requisiti di legge, cinque ex Lsu poi diventati co.co.co., concludendo l'iter nell'aprile 2009 con l'appro-

Luigi Santini giudice del lavoro a Teramo

vazione della selezione pubblica riservata. Poi però questo processo aveva subito un arresto a seguito di un esposto inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento Funzione Pubblica, da tre esponenti del centrodestra cittadino. Il Comune di Mosciano, ritenendo evidentemente fondate le motivazioni dell'esposto, nell'esercizio del potere di autotutela aveva annullato le delibere di stabilizzazione. «Così», dice **Monia Pecorale** della Fp Cgil, «i cinque lavoratori già assunti a tempo determinato si sono visti strappare ingiustamente l'agognato contratto di assunzione dopo anni di precariato. A questo punto quattro di essi hanno proposto ricorso davanti al tribunale di Teramo e hanno avuto ragione. In particolare il giudice ha dichiarato legittimo quanto contestavano gli autori dell'esposto, e cioè che i posti messi a concorso fossero riservati integralmente ai co.co.co. Grande è la soddisfazione», commenta Pecorale, «per aver contribuito a ristabilire giustizia nei confronti di precari in servizio presso l'ente da troppi anni, che si sono visti restituita la dignità e premiato il coraggio di alzare la testa. Ora attendiamo che il Comune proceda a stabilizzarli, come ha sempre sostenuto il sindaco». (red.te)